

SUMMIT DI CHIAMPARINO, CACCIARI E PENATI CON FASSINO A MILANO

Il Pd del Nord alla carica “Autonomi nelle alleanze”

Il sindaco di Torino: “Mani libere o perderemo”

BEPPE MINELLO
TORINO

Se volete veramente che il Partito democratico ricucia il rapporto spezzato tra centro-sinistra e Settentrione, come hanno dimostrato i recenti risultati elettorali delle Amministrative, fatelo nascere federale, sintesi di tanti Pd, da quello del Piemonte a quello del Veneto. Ma perché ciò avvenga, occorre costruirlo con regole adeguate. Eleggere cioè assemblee regionali che, a loro volta, indichino chi mandare all'assemblea costituente nazionale; e se una scheda non va bene, se ne facciano anche due, una per i delegati regionali, l'altra per quelli nazionali

«l'importante è che la nascita del Pd nasca dal basso verso l'alto e che ci permetta di dire la nostra su eletti, leader e alleanze». Sergio Chiamparino, il sindaco di Torino fortemente critico

con la vistosa assenza di esponenti del Nord dal Comitato dei 45 incaricato di studiare le regole che porteranno alla nascita del Partito democratico, va avanti come un treno.

E con lui si muovono il sindaco di Venezia il filosofo Massimo Cacciari e il presidente della Provincia milanese, Filippo Penati. I tre esponenti della «Banda del Nord» si sono dati appuntamento ieri nel tardo pomeriggio a Milano, nella palazzina dove ha sede il «Centro di Formazione Politica», ospiti di Nicola Pasini, direttore del Centro, e Luciano Pizzetti, responsabile nazionale dei Ds per la questione del Nord, presenti l'economista ed editorialista del Corriere della Sera, Michele Salvati, il segretario lombardo dei ds Martina e Gianni Oliva, assessore piemontese alla Cultura arrivato per rappresentare Mercedes Bresso, la presidente della giun-

ta regionale piemontese. A sorpresa, ma neanche tanto («Era a Milano e l'abbiamo invitato») s'è presentato il segretario Ds, Piero Fassino. A sollecitare l'incontro era stato Cacciari. «Mi ha telefonato l'altro giorno - ha

raccontato Chiamparino - dicendomi che dovevamo vederci in fretta se volevamo interloquire con i 45 incaricati di redigere le regole del Pd. Non c'era da perdere un minuto». L'incontro in zona Navigli, poco distante dalla Bocconi, è durato poco meno di un'ora. Il tempo necessario di dare mandato a Luciano Pizzetti

di sollecitare i tre coordinatori del Comitato dei 45 a combinare un incontro «entro giugno» con i leader del partito, da Rutelli a Veltroni, da D'Alema a Franceschini.

Un summit che doveva rimanere segreto. Figurarsi. Ieri mattina c'era già la notizia su «Europa». «Ma non importa -

spiega Chiamparino - la nostra posizione è chiara: c'è una criticità nel rapporto tra le regioni del Nord e l'Unione. Siamo convinti che il Partito democratico possa rappresentare la soluzione di questo problema. La condizione è che nasca come federazione di tanti Pd regionali. Ma perché ciò avvenga occorrono regole adeguate: prevedere l'elezione di singole assemblee regionali che, a loro volta, eleggano l'assemblea del Pdf, Partito democratico federale, o Pdi, Partito democratico italiano, lo chiamino come preferiscono». La condizione di base è comunque la più completa autonomia dei diversi Pd regionali «fino ad ammettere alleanze politiche diverse da regione a regione e anche rispetto al livello nazionale. Se non si passa da assemblee con forti identità piemontesi, venete, lombarde e così via, non si otterrà nulla. Il nostro motto deve essere “Autonomia, autonomia, autonomia”».

L'obiettivo: soggetto federale con elezione di assemblee regionali che votino il nazionale

I promotori chiedono un ulteriore incontro «entro giugno» a Roma con gli altri leader

Nuovo partito

Vale 7 punti in più di Ds e Margherita

Il Partito democratico varrebbe 7 punti percentuali in più della somma di Ds e Margherita. È un frammento di una indagine di Ipsos e Swg, illustrata ieri a Roma.

